

## **“La casa della luce” - il faro - di Miami: esempio di valorizzazione storica E che fine ha fatto il faro del castello Alfonsino?**

**di Gianfranco Perri**

Si, lo so bene, lo si è già detto tante altre volte, bisognerebbe valorizzare di più tutte le tante importantissime storicità della bimillenaria Brindisi. Anch'io naturalmente l'ho detto e scritto in più occasioni. Eppure, non mi rassegno a considerare “detta e superata la questione”. Anche perché, purtroppo, “la questione” continua ad essere maledettamente attuale. Un'attualità magari rafforzata dal ciclico clima elettorale che in questi giorni, in una qualche misura, coinvolge anche Brindisi.

Cinque anni fa, appena eletto il nuovo sindaco di Brindisi, scrissi - dedicandoglielo - un articolo su il7MAGAZINE del 15 giugno 2018. S'intitolava “*La teoria dei vetri rotti: promemoria per il sindaco*”. Non ho saputo se il sindaco lo abbia mai letto, ma devo costatare che, nel caso lo abbia letto, non sembra ne abbia fatto un granché di tesoro. Meno male che i vantaggi della modernità permettono che quell'articolo sia ancora lì, online, e così, data la sua assoluta attualità, mi permetto di segnalargli agli attuali candidati a Sindaco di Brindisi. Magari questa volta saremo tutti più fortunati. [Ecco qui il link](#).

Chiusa la parentesi, ed in attesa di conoscere il nome del nuovo sindaco, al quale – me lo voglio augurare – avrò certo modo di potermi dirigere in concreto, eccoci dunque all'attualità relativa alla miglior valorizzazione possibile delle tante storicità di Brindisi. Un'attualità, questa in particolare, che mi ritorna con prepotenza alla mente ogni qualvolta, nel mio girovagare su altre latitudini, scopro come altrove spesso lo si riesce a fare – valorizzare le proprie bellezze storiche – senza troppi sforzi e senza dover ricorrere a idee strabilianti.

In questa occasione il mio girovagare era proprio sotto casa, una semplice passeggiata domenicale in barca, come quella che si può fare a Brindisi senza neanche uscire dal suo porto esterno, giusto per arrivare al cospetto del castello Alfonsino e, magari, approdarci anche. Un luogo comunque visitabile anche andandoci in auto, giusto una mezz'oretta da casa, proprio come andare fino a Materdomini.

Ebbene, sulla punta sud della lussureggiante isola di *Key Biscaine*, da parecchi anni divenuta residenziale con la costruzione di un viadotto che la collega a Miami, c'è una “*lighthouse*”, un faro, bello e suggestivo come lo sono molto spesso nella loro solitudine i fari, divenuti ormai quasi tutti monumenti storici. Un monumento, quello di Miami, naturalmente visitabile ed impeccabilmente mantenuto, che però ha richiamato la mia attenzione soprattutto per la presenza, adiacente al vialetto alberato che conduce al suo ingresso, di quello che da lontano appariva come un assieme di rottami ferrosi, più o meno sparpagliati. Avvicinatomi però, ecco soddisfatta la curiosità, grazie soprattutto a una serie di cartelli esplicativi, con fotografie, leggende, dati, targhe e quant'altro: si trattava dei resti di quella che era stata la gabbia originale della camera che sulla sommità del faro ne aveva alloggiato la “luce”.

Questa la leggenda di uno dei cartelli: 1825 costruzione del faro alto 20 metri formato da una torre conica di mattoni con all'interno una scala a chiocciola in legno per raggiungere la sommità; 1847 ricostruzione del faro con una scala a chiocciola in ferro fuso; 1855 innalzamento del faro fino a 30 metri con installazione, nella nuova gabbia in ferro fuso della sommità, di una lente Fresnel di secondo grado – appena inventata; 1866 intervento manutentivo del faro; 1966 acquisto del faro da parte dello Stato della Florida; 1970 ammodernamento tecnico del faro; 1996 restauro integrale del faro, rigorosamente effettuato – con la consulenza di riconosciuti storici – applicando tutte le specificazioni tecniche ed i materiali originali della struttura realizzata nell'anno 1855; i mattoni, il ferro fuso, la lanterna, il rivestimento e tutte le altre rifiniture.

Un altro cartello, invece, spiega dettagliatamente cosa sono quei, tutt'altro che rottami, residui metallici distribuiti sull'area: sono i pezzi del faro rimossi e meticolosamente classificati durante i lavori del restauro integrale del 1996: alcuni dei 109 scalini della scala a chiocciola in ferro fuso intorno alla colonna metallica dell'asse della stessa scala; l'estremità superiore della colonna con il disco metallico di sostegno della lanterna; la scaletta in ferro fuso per l'accesso alla gabbia in cui alloggia la lanterna; l'intera gabbia metallica cilindrica, integralmente realizzata in ferro come tutti gli altri suoi componenti, tra cui il tetto conico con il cornicione circonferenziale di base e la cupola.

Certo, si dirà, Miami è una città giovanissima – compiva i 100 anni di esistenza proprio nel 1966, l'anno in cui si effettuò il restauro integrale del faro – e magari è per questo che lì si preoccupano di valorizzare le poche antichità storiche che hanno. Forse sarà anche vero, ma io credo che invece sia soprattutto questione di buona amministrazione

della cosa pubblica e di corretta sensibilizzazione al valore culturale del patrimonio storico di una città, più o meno antico che sia, non è comunque la cosa che più importa. Se fosse solo una questione di antichità numerica, infatti, per Brindisi non ci dovrebbero essere mai stati problemi: elementi pluricenteneri ne abbiamo in abbondanza, e ne abbiamo finanche di plurimillenni. Eppure!

Vabbè! ma perché parlare proprio di questo faro di Miami? Che c'entra con Brindisi? In effetti non c'entra proprio niente, però a me il vedere quanto ho appena raccontato ha fatto venire in mente il faro del castello Alfonsino che a mia memoria di bambino era stato sempre lì, tutto una icona del porto finché, immagino perché divenuto innecessario nella sua funzione, qualche anno fa è stato – magari dal punto di vista paesaggistico anche giustamente – rimosso.

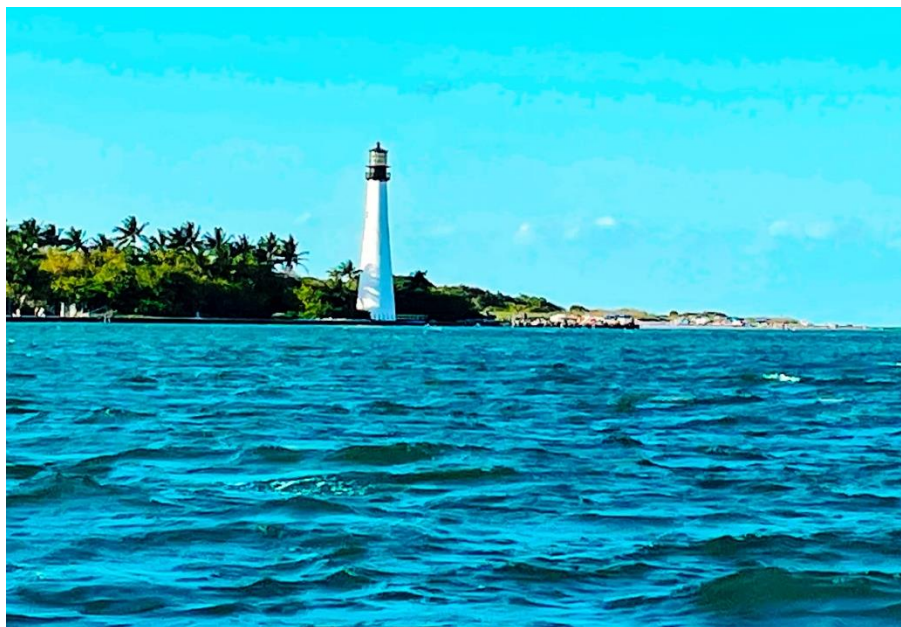
Ecco in estrema sintesi la sua storia: verso la metà dell'800 sul cavaliere del forte a mare fu collocato un faro di modeste dimensioni, che fu spento negli anni 90 di quello stesso secolo. Agli inizi del secolo scorso, con l'insediamento della Marina Militare nel porto di Brindisi, sul terrazzo del castello Alfonsino fu elevato un semaforo di media altezza, il quale nel 1930 fu sostituito con l'attivazione di quel faro su traliccio nero in ferro che tutti abbiamo conosciuto e visto in normale attività per più di cinquanta anni, esattamente fino a tutto il 1984. Quel faro aveva l'altezza della luce a 35 mslm, una luce a 4 lampi con un periodo di 20 secondi e una portata di 35 miglia. Poi l'abbandono e, con il trasferimento del castello dalla Marina Militare al Comune, lo smontaggio e poi l'asporto.

Non ho avuto modo di reperire notizie – spero veramente che qualcuno che ne abbia me le voglia segnalare – di quel faro smontato ormai da parecchi anni senza che, infatti, sia pubblicamente risaputo in quale luogo ben nascosto siano stati – spero con la dovuta cura – depositati i suoi componenti, in attesa di...? Ricordo di aver ascoltato qualche vaga voce in merito, ma francamente nulla di preciso, né di concreto.

Perché allora non fare qualcosa di simile a quanto fatto con l'antico faro di Miami? Non dovrebbe essere difficile né troppo costoso, sempre presupponendo che la struttura dismessa non abbia già fatto la brutta fine di tante altre – la lista purtroppo è veramente lunga – cose pubbliche dismesse e affidate alla custodia del Comune: dimenticate e deteriorate nel migliore dei casi o, molto spesso, sparite nel nulla.

Nelle adiacenze del castello Alfonsino lo spazio per risistemare l'antico faro di certo non manca, e l'iniziativa potrebbe costituire una ulteriore fonte di attrazione per i visitanti dello storico complesso forte a mare-castello Alfonsino. Inoltre, il faro, adeguatamente riassembleto e reso accessibile a livello del piazzale adiacente al castello, costituirebbe un interessante elemento didattico per i tanti studenti – e non solo per loro – che visitano il castello.

Immagino che il prossimo sindaco di Brindisi troverà sulla sua scrivania tante altre proposte e non pretendo certo che questa mia possa essere considerata prioritaria, però con la volontà è molto quello che è possibile realizzare in tempi brevi, soprattutto quando si tratta di cose relativamente semplici. Vedremo!



*Il faro di Miami*





*La “Lighth house” – il faro – di Miami*





# «La casa della luce» a Miami: un faro diventa monumento E quello di Brindisi?

**Nella città più importante della Florida, un vecchio faro è stato trasformato in una «light house» molto visitata. Il suggestivo faro che dominava il Castello Alfonsino e invece stato smontato e di esso si sono perse le tracce**

di **Gianfranco Perri**  
da Miami (Florida)

**S**ì, lo so bene, lo si è già detto tante altre volte, bisognerebbe valorizzare di più tutte le tante importantissime storicità della bimillenaria Brindisi. Anch'io naturalmente l'ho detto e scritto in più occasioni. Eppure, non mi rassegno a considerare "detta e superata la questione". Anche perché, purtroppo, "la questione" continua ad essere maledettamente attuale. Un'attualità magari rafforzata dal ciclico clima elettorale che in questi giorni, in una qualche misura, coinvolge anche Brindisi. Cinque anni fa, appena eletto il nuovo sindaco di Brindisi, scrissi - dedicandoglielo - un articolo su il7MAGAZINE del 15 giugno 2018. S'intitolava "La teoria dei vetri rotti: promemoria per il sindaco". Non ho saputo se il sindaco lo abbia mai letto, ma devo constatare che, nel caso lo abbia letto, non sembra ne abbia fatto un granché di tesoro. Meno male che i vantaggi della modernità permettono che quell'articolo sia ancora lì, online, e così, data la sua assoluta attualità, mi permetto di segnalarlo







una mezz'oretta da casa, proprio come andare fino a Materdomini.

Ebbene, sulla punta sud della lussureggiante isola di Key Biscaine, da parecchi anni divenuta residenziale con la costruzione di un viadotto che la collega a Miami, c'è una "ligh house", un faro, bello e suggestivo come lo sono molto spesso nella loro solitudine i fari, divenuti ormai quasi tutti monumenti storici. Un monumento, quello di Miami, naturalmente visitabile ed impeccabilmente mantenuto, che però ha richiamato la mia attenzione soprattutto per la presenza, adiacente al vialetto alberato che conduce al suo ingresso, di quello che da lontano appariva come un assieme di rottami ferrosi, più o meno sparpagliati. Avvicinatomi però, ecco soddisfatta la curiosità, grazie soprattutto a una serie di cartelli esplicativi, con fotografie, leggende, dati, targhe e quant'altro: si trattava dei resti di quella che era stata la gabbia originale della camera che sulla sommità del faro ne aveva alloggiato la "luce".

Questa la leggenda di uno dei cartelli: 1825 costruzione del faro alto 20 metri formato da una torre conica di mattoni con all'interno una scala a chiocciola in legno per raggiungere la sommità; 1847 ricostruzione del faro con una scala a chiocciola in ferro fuso; 1855 innalzamento del faro fino a 30 metri con installazione, nella nuova gabbia in ferro fuso della sommità, di una lente Fresnel di secondo grado – appena inven-



**LE IMMAGINI** Due immagini del faro di Miami, a sinistra quello che c'era sul Castello di Brindisi

agli attuali candidati a Sindaco di Brindisi. Magari questa volta saremo tutti più fortunati. Ecco qui il link:

<https://bit.ly/3nLbBrC>

Chiusa la parentesi, ed in attesa di conoscere il nome del nuovo sindaco, al quale – me lo voglio augurare – avrò certo modo di potermi dirigere in concreto, eccoci dunque all'attualità relativa alla miglior valorizzazione possibile delle tante storicità di Brindisi. Un'attualità, questa in particolare, che mi ritorna con prepotenza alla mente ogni qualvolta, nel mio girovagare su altre latitudini, scopro come altrove spesso lo si riesce a fare – valorizzare le proprie bellezze storiche – senza troppi sforzi e senza dover ricorrere a idee strabilianti.

In questa occasione il mio girovagare era proprio sotto casa, una semplice passeggiata domenicale in barca, come quella che si può fare a Brindisi senza neanche uscire dal suo porto esterno, giusto per arrivare al cospetto del castello Alfonsino e, magari, approdarci anche. Un luogo comunque visitabile anche andandoci in auto, giusto





**LE IMMAGINI** Il vecchio faro del Castello Alfonsino prima che fosse smontato e dimenticato chissà dove

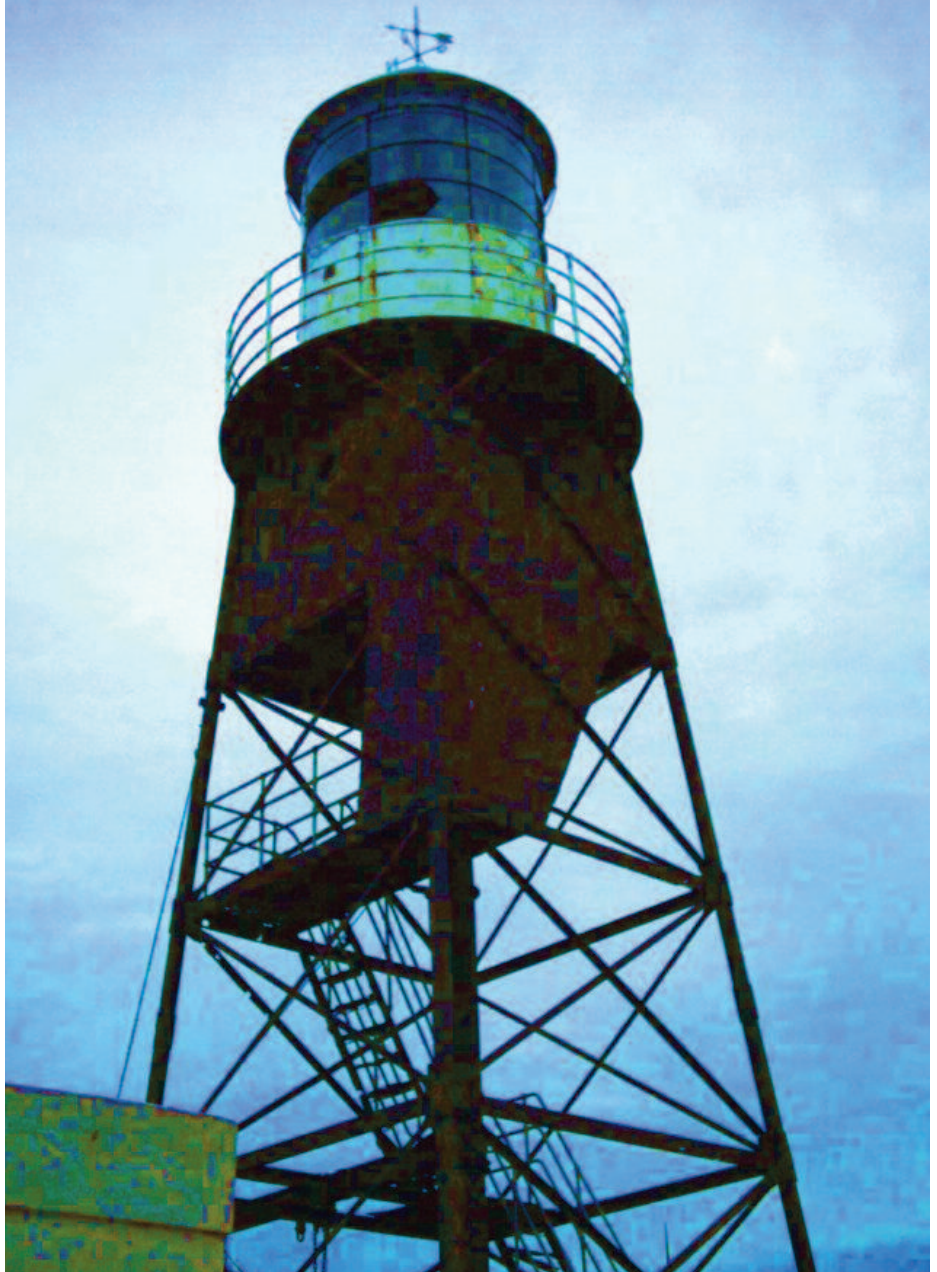
tata; 1866 intervento manutentivo del faro; 1966 acquisto del faro da parte dello Stato della Florida; 1970 ammodernamento tecnico del faro; 1996 restauro integrale del faro, rigorosamente effettuato – con la consulenza di riconosciuti storici – applicando tutte le specificazioni tecniche ed i materiali originali della struttura realizzata nell'anno 1855; i mattoni, il ferro fuso, la lanterna, il rivestimento e tutte le altre rifiniture.

Un altro cartello, invece, spiega dettagliatamente cosa sono quei, tutt'altro che rotami, residui metallici distribuiti sull'area: sono i pezzi del faro rimossi e meticolosamente classificati durante i lavori del restauro integrale del 1996: alcuni dei 109 scalini della scala a chiocciola in ferro fuso intorno alla colonna metallica dell'asse della stessa scala; l'estremità superiore della colonna con il disco metallico di sostegno della lanterna; la scaletta in ferro fuso per l'accesso alla gabbia in cui alloggia la lanterna; l'intera gabbia metallica cilindrica, integralmente realizzata in ferro come tutti gli altri suoi componenti, tra cui il tetto conico con il cornicione circonfrenziale di base e la cupola.

Certo, si dirà, Miami è una città giovanissima – compiva i 100 anni di esistenza proprio nel 1966, l'anno in cui si effettuò il restauro integrale del faro – e magari è per questo che lì si preoccupano di valorizzare le poche antichità storiche che hanno. Forse sarà anche vero, ma io credo che invece sia soprattutto questione di buona amministrazione della cosa pubblica e di corretta sensibilizzazione al valore culturale del patrimonio storico di una città, più o meno antico che sia, non è comunque la cosa che più importa. Se fosse solo una questione di antichità numerica, infatti, per Brindisi non ci dovrebbero essere mai stati problemi: elementi pluricentenari ne abbiamo in abbondanza, e ne abbiamo finanche di plurimillenni. Eppure!

Vabbè! ma perché parlare proprio di questo faro di Miami? Che c'entra con Brindisi? In effetti non c'entra proprio niente, però a me il vedere quanto ho appena raccontato ha fatto venire in mente il faro del castello Alfonsino che a mia memoria di bambino era stato sempre lì, tutto una icona del porto finché, immagino perché divenuto inutile nella sua funzione, qualche anno fa è stato – magari dal punto di vista paesaggistico anche giustamente – rimosso.

Ecco in estrema sintesi la sua storia: verso la metà dell'800 sul cavaliere del forte a







Non dovrebbe essere difficile né troppo costoso, sempre presupponendo che la struttura dismessa non abbia già fatto la brutta fine di tante altre – la lista purtroppo è veramente lunga – cose pubbliche dismesse e affidate alla custodia del Comune: dimenticate e deteriorate nel migliore dei casi o, molto spesso, sparite nel nulla.

Nelle adiacenze del castello Alfonsino lo spazio per risistemare l'antico faro di certo non manca, e l'iniziativa potrebbe costituire una ulteriore fonte di attrazione per i visitatori dello storico complesso forte a mare-castello Alfonsino.

Inoltre, il faro, adeguatamente riassetato e reso accessibile a livello del piazzale adiacente al castello, costituirebbe un interessante elemento didattico per i tanti studenti – e non solo per loro – che visitano il castello.

Immagino che il prossimo sindaco di Brindisi troverà sulla sua scrivania tante altre proposte e non pretendo certo che questa mia possa essere considerata prioritaria, però con la volontà è molto quello che è possibile realizzare in tempi brevi, soprattutto quando si tratta di cose relativamente semplici. Vedremo!

mare fu collocato un faro di modeste dimensioni, che fu spento negli anni 90 di quello stesso secolo. Agli inizi del secolo scorso, con l'insediamento della Marina Militare nel porto di Brindisi, sul terrazzo del castello Alfonsino fu elevato un semaforo di media altezza, il quale nel 1930 fu sostituito con l'attivazione di quel faro su traliccio nero in ferro che tutti abbiamo conosciuto e visto in normale attività per più di cinquanta anni, esattamente fino a tutto il 1984. Quel faro aveva l'altezza della luce a 35 mslm, una luce a 4 lampi con un periodo di 20 secondi e una portata di 35 miglia. Poi l'abbandono e, con il trasferimento del castello dalla Marina Militare al Comune, lo smontaggio e poi l'asporto. Non ho avuto modo di reperire notizie –

**LE IMMAGINI** La gabbia con gli altri accessori ferrosi dell'antico faro di Miami messi a disposizione dei turisti. In basso il cartello che spiega la storia del faro risalente all'Ottocento

spero veramente che qualcuno che ne abbia me le voglia segnalare – di quel faro smontato ormai da parecchi anni senza che, infatti, sia pubblicamente risaputo in quale luogo ben nascosto siano stati – spero con la dovuta cura – depositati i suoi componenti, in attesa di...? Ricordo di aver ascoltato qualche vaga voce in merito, ma francamente nulla di preciso, né di concreto.

Perché allora non fare qualcosa di simile a quanto fatto con l'antico faro di Miami?



## IRON FRAMEWORK

In 1855 these large metal parts were cast from red-hot liquid iron poured into molds to form the staircase, balcony, roof and support for the lens. The large lens room before you was manufactured from thinner and stronger steel in 1970, and replaced the original cast iron top. During our second restoration in 1996 we recast the entire tower in iron using the original design drawings. We lit the tower with a flashing electric lantern inside a 30 inch tall Fresnel lens.

**Lighting Stairs**  
These are 100 steps built to a central column, cast in 3 separate widths.

**Ladder to the Lantern Room**  
These steep stairs bring you up into the room where the lens is.

**Lower End of Roof Case**  
Before low enough to support the lens, this was the base of the tower.

**Steel Lantern Room**  
This was the room where the lens was housed during our first restoration.

**Spider Beams**  
These radial beams support the heavy lantern, lens, and roof. They resemble a spider as seen from above.

**Capitol**  
To decorative the upper part and provide a way to reach the lantern, it also results the lighting out 110' above ground.